UNA SCUOLA MEDIA SI INCONTRA... COL TRAVERTINO

La scuola media statale N. Amici di Acquasanta (Ascoli Piceno) ha organizzato un «incontro» multidisciplinare sul tema del travertino (nella foto, una cava di travertino della zona).

Il programma dell'iniziativa, che pure ha dovuto fare i conti con la scarsissima disponibilità di mezzi finanziari, è assai interessante e prevede fra l'altro una conferenza d'avvio di un giovane geologo (il prof. Mancini di Ascoli); l'intervento di un funzionario della Camera di Commercio di Ascoli (il dott. Di Matteo) sui fatti economici legati all'uso di questa roccia; la visita ad una cava e ad una segheria locale per l'analisi diretta delle tecniche dell'estrazione e della lavorazione

Per l'inserimento nelle scuole statali ordinarie

Perché una proposta di legge comunista sugli handicappati

L'ambiente sociale normale è lo strumento principale per il recupero dei «diversi» - In Italia la grottesca corsa al reperimento degli handicappati - Processo di maturazione politico-sociale di grande rilievo culturale

La proposta di legge che il gruppo comunista ha presentato alla Camera il 12 gennaio per l'inserimento degli handicappati nelle scuole ordinarie statali, riassume tutto un processo di maturazione politico sociale di grande rilievo culturale.

Dietro e contro questo progetto sta una selva di leggi, di circolari, di interventi pubblici e privati che, se nella forma sembrano aver favorito la presa di coscienza del problema della emarginazione dei «diversi», la modificazione di un costume, l'assunzione di responsabilità sociale, nella sostanza non ha fatto che ribadire nei decenni un principio di segregazione e di esclusione, favorendo il moltiplicarsi di istituzioni ed una sempre più vasta — assurda nella sua vastità — estensione del concetto di *anormalità*.

Quando la scienza, la sociologia, la pedagogia sempre più facevano luce sulle cause degli *handicaps* e sui modi per recuperare chi ne è afflitto, quando la ricerca internazionale denunziava la non scientificità di certe frettolose diagnosi di anormalità, quando, infine, da ogni parte si indicava nell'ambiente sociale normale lo strumento principale per il recupero dei *diversi*, in Italia si è assistito ad una grottesca corsa al reperimento di ragazzi handicappati.

Oggi essi sono un numero incredibile, che sfida ogni confronto coi dati statistici degli altri paesi. Basti, come esempio di questa tendenza, il fatto che nel '69 si è giunti ad un progetto di legge che prevedeva interventi specialistici per circa il 20,25% dei bambini in età scolare, contro la tendenza di altri paesi nei quali sempre più si è ridotto il numero dei ragazzi per i quali si ritiene necessaria una diagnosi ed un insegnamento differenziato.

Fenomeno preoccupante

E' un fenomeno così vasto che dovrebbe preoccupare tutti gli italiani. Un quarto dei nostri ragazzi è veramente nella impossibilità di frequentare le classi normali, o dietro questa situazione stanno cause che con la normalità hanno poco a che fare? Siamo un popolo tarato o nella nostra società, e quindi nella nostra scuola, sono passate concezioni aberranti e distorte? La proposta di legge comunista risponde in modo inequivocabile a questi inquietanti interrogativi.

Alla base di tutto sta una contraddizione di natura storica. Quanto più si è andata diffondendo la consapevolezza del diritto di tutti all'uguaglianza, tanto più uno stravolto senso dei valori, strettamente legato all'economia capitalistica e al mercato del lavoro, ai miti del consumismo, ha imposto una selezione fondata sul *rendimento* e sul *merito*. Una contraddizione che ha visto sempre più emarginare le persone *improduttive* come gli anziani e i *diversi*, ai bisogni dei quali si è creduto di rispondere moltiplicando gli interventi assistenziali, tesi però a dividere dagli altri chi non produceva.

La scuola, pur non essendo la causa di questo fenomeno, ha svolto un preciso ruolo di conservazione nel ritardare la soluzione del problema. Più che in altri paesi occidentali in Italia la scolarizzazione di massa ha drammaticamente posto in luce le inadeguatezze della scuola, dei suoi metodi, dei suoi contenuti. Ma invece di affrontare il problema reale che la rende improduttiva, si è ricorso all'allontanamento dei ragazzi che, in qualche modo, non corrispondevano ad un fittizio concetto di *normalità*, fondato su un modello di vita e su valori che ripugnano ad un corretto concetto di uguaglianza. Si è detto che la scuola di *tutti*, (ma ormai inadatta a *tutti*) non poteva curarsi dei ragazzi «diversi», di chi disturbava il normale svolgimento dei programmi, di chi non poteva raggiungere prestazioni adatte a questo tipo di società. Da qui le scuole speciali, le classi differenziali, il moltiplicarsi di istituzioni segreganti per ipodotati, caratteriali, disturbati fisici e psichici: da qui la massificazione di diagnosi di anormalità che hanno marchiato ragazzi che di altro non avevano bisogno che di un sostanziale rinnovamento della scuola.

Le leggi in materia contraddittorie, parziali, fatte in base a categorie di *handicaps*, hanno prodotto interventi disarticolati, discontinui, costosissimi, ma tutti unificati da un elemento: la segregazione. La prova che questa tendenza era errata è fornita dalla scarsa incidenza che tali interventi hanno avuto nel recupero dell'*handicap*. Al contrario, molte esperienze fatte in questi anni, promosse con principi opposti e che perciò hanno favorito l'inserimento in classi normali, hanno dimostrato che, dal punto di vista della riabilitazione senso-motoria ed intellettiva, i successi, ottenuti in un anno superavano quelli ottenuti in molti anni di scuola speciale.

E non poteva che essere così, se teniamo conto delle indicazioni scientifiche e didattiche venute da qualificati studiosi di tutto il mondo e che potrebbero riassumersi in due principi ormai indiscutibili. Le ricerche scientifiche, le metodologie didattiche per il recupero degli handicappati hanno fornito la base per importanti rivoluzioni nel campo dell'educazione per i ragazzi *normali*: il primo processo educativo, sensoriale, emotivo e intellettivo trova nella *socialità* lo strumento fondamentale.

Nella legge presentata dal PCI alla Camera vengono a riflettere tutte queste esperienze e queste lotte ed essa risponde quindi ad un «orizzonte di attesa» costituito da quanti hanno rifiutato ciò che sta dietro ogni principio di segregazione e una pratica educativa contraria al progresso scientifico e didattico.

Ad essa hanno collaborato i genitori dei ragazzi handicappati. La loro capacità organizzativa, il loro sempre più deciso «no» ad ogni tentativo di emarginazione dei loro figli, l'acquisizione culturale, faticosa e contrastata, del diritto dei loro figli ad una vita il più possibile normale sono stati il fondamento delle lotte. Si tratta di una consapevolezza maturata insieme alla coscienza sociale e politica che anche i «diversi» sono cittadini, portatori di diritti uguali fra tutti quello di esprimere tutte le possibilità che la natura, la scienza, l'ambiente offrono e devono offrire ad ogni uomo.

Al loro fianco hanno combattuto gli operatori, armati della loro competenza specifica nel campo della riabilitazione: essi hanno sperimentato, discusso, proposto nuovi metodi di lavoro, incamminandosi su una strada dove tutto era da inventare.

Ma un merito particolare spetta a quegli Enti locali che si sono assunti *in toto* il problema della emarginazione degli handicappati, sostenendo spese e battaglie per avviare un processo che portasse ad una nuova normativa legislativa per la soluzione del problema.

Nel clima di crisi economica, quando è in tutti la consapevolezza della necessità di evitare gli sprechi, a coloro che in questi anni sono stati ai margini del fosso a guardare, senza muoversi, cosa facevano questi Enti locali per la promozione sociale e che ora si ergono a giudici per condannare, farebbe molto bene leggere la storia di questa battaglia per la democrazia e l'uguaglianza. E' una storia che potrebbe servire a rendere palese come si arriva ad un progetto di legge in cui le istanze di base si legano con chiari indirizzi politici, per attuare i quali la spesa non è una *spreco*, ma un modo politico di assumere una responsabilità civile e sociale di fronte a colpevoli ritardi.

Del resto, chi è a caccia di sprechi può, anche partendo da questa angolazione, verificare come lo Stato abbia speso male i denari pubblici. I contrasti di competenze, la duplicazione delle strutture, i vergognosi appalti assistenziali, sono tutti riconducibili in cifre che rivelano quanto gli interventi più o meno avanzati, più o meno credibili, siano stati dallo Stato atomizzati e contrassegnati dallo sperpero.

Cautela e gradualità

Sotto questo profilo la nostra legge si propone di razionalizzare la spesa, unificandola, e di sottrarre alla sperequazione degli interventi i ragazzi che hanno bisogno di trattamenti speciali.

Ne, d'altro canto, si vuol affrontare il problema senza la necessaria cautela di cui la *gradualità* di applicazione è il segno più realistico. La consapevolezza della diversità delle situazioni, la considerazione che una legge siffatta ha bisogno, per attuarsi completamente, della volontà di tutte le forze sociali, politiche, amministrative, la preoccupazione di non creare colpevoli vuoti nei servizi hanno dettato la necessità di non operare forzature.

Proprio il suo carattere «collettivo» dà a questa legge la forza di operare un cambiamento di tendenza. Essa tende a riassorbire l'handicap nella normalità, non per un demagogico e astratto convincimento che inserire nella scuola normale anche ragazzi con gravi deficienze significhi per tutti e in ogni caso risolvere totalmente queste deficienze. Vuole piuttosto ribadire ciò che la scienza e le esperienze di questi decenni hanno ormai reso palese e cioè che l'handicap sociale o biologico o traumatico trova nel *sociale* l'elemento fondamentale del recupero.

Non si tratta di una legge taumaturgica né, tanto meno, priva di accompagnamenti come sostitutiva dell'intervento sanitario, per altro molto carente e in ritardo su questo problema.

D'altra parte, intende offrire a la nostra scuola in crisi un'occasione per rinnovarsi ed indicare agli insegnanti motivi validi per un'adeguato aggiornamento, necessario non solo per svolgere la loro opera nei confronti degli handicappati, ma nei confronti di tutti i ragazzi.

Si tratta di promuovere un processo di giustizia e di uguaglianza insieme a tutte quelle forze che credono, studiano, agiscono, combattono perché i principi della Costituzione siano sempre meno un diritto per alcuni ed un regalo assistenziale per altri.

Morena Pagliai

Uno studio scientifico sull'interdisciplinarità

Una manciata di fagioli a scuola

L'Istituto regionale di psico-pedagogia dell'apprendimento dell'Emilia - Romagna ha organizzato cinque ricerche non «confezionate» a tavolino - Il contributo di genitori, alunni, operatori scolastici

BOLOGNA, 26

Interdisciplinarità: una parola molto usata nei corsi di aggiornamento, nel mondo della scuola ed in quello extrascolastico. E' proprio a questo tema che è stata dedicata una delle ricerche, organizzate dall'IRPA (Istituto regionale di psicopedagogia dell'apprendimento istituito dalla Regione Emilia-Romagna) ed in corso di svolgimento. Di queste come di altre quattro ricerche è stata data comunicazione nel corso di un seminario regionale svoltosi nei giorni scorsi presso la facoltà di Magistero con enorme affluenza di pubblico, di docenti universitari, di insegnanti delle scuole dell'obbligo e di esperti.

Ma torniamo al progetto di ricerca teorico-applicativa sull'interdisciplinarità in atto nella prima media, di 27 allievi, della scuola Farini di Bologna. La giornata di lavoro, svoltasi alla facoltà di Magistero, ha precisato, attraverso un franco dialogo, la metodologia in uso, basata sulla necessità, per ottenere la globalità dell'insegnamento — apprendimento, di cogliere il nesso tra matematica, lingua italiana e osservazioni scientifiche, quali espressioni complementari del pensiero logico.

In altre parole, l'osservazione di ogni oggetto o fatto della realtà può essere tradotta in linguaggio matematico scientifico e nell'uso ragionato di certe espressioni della lingua italiana, cogliendo e valorizzando le analogie strutturali di che significa completamente individuare le diversità) dei tre sistemi espressivi. Così, per fare un esempio, la germinazione di cinquanta fagioli, può essere «classificata», come è stato fatto dai 27 ragazzi della prima media Farini, facendo uso di queste tre discipline, servendosi cioè della matematica per tradurre in unità grafica il fenomeno, nonché delle osservazioni scientifiche e della linguistica per impadronirsi di altre analogie come il concetto di morfologia, che è proprio anche della grammatica o quello di tempo.

E ancora: all'uso dei grafici si è successivamente collegato il concetto della scala usata nelle carte geografiche, mentre contemporaneamente l'insegnante di applicazioni tecniche ha realizzato per meglio chiarire questi concetti, una pianta in scala della classe. «Se i fiori principali — ci dice la professoressa Amadesi, insegnante di matematica — restano la linguistica, la matematica e l'osservazione naturale, è anche vero che ogni altra disciplina, pur nella sua autonomia, può spiegare ed integrare l'altra».

Al di là dunque delle «specificità» più vistose delle materie, la ricerca si muove dunque nel tentativo di mettere in luce le analogie più profonde, che corrispondono alle esigenze di sintesi del pensiero logico.

«Ognuna di noi — continua l'insegnante di matematica, Firenze e Siena, si articolerà in due momenti: distinti. Alcune iniziative infatti avverranno durante le ore di lezione, mentre per altre verranno utilizzate ore al di fuori dell'orario scolastico. Nel primo caso verranno coinvolti anche gli studenti nelle aule, insieme all'insegnante interverrà un esperto che — per fare qualche esempio — farà con gli alunni alcuni programmi di animazione. Tutto il lavoro potrà essere ripreso da un «video tape» e quindi ritrasmesso a gruppi di insegnanti che potranno in tal modo analizzare e discutere la lezione di animazione.

Ma l'aspetto più interessante, tuttavia, ci sembra quello che vede investite in prima persona le famiglie degli alunni. Sono infatti previsti incontri con i genitori, che dovrebbero svolgersi ogni quindici giorni, dove verranno discussi argomenti riguardanti l'attività scolastica.

«L'obiettivo — si legge a questo proposito nel documento dei Comuni della Val di Sieve — è quello di far emergere la consapevolezza di quali siano le aspettative che si hanno verso la scuola (diverse da genitori a genitori, insegnanti e insegnanti, alunni e alunni, oltreché tra genitori, insegnanti e alunni) e i quadri culturali che queste aspettative producono o sostengono. Perciò si tratta di tutt'altro che una piccola enciclopedia popolare di pedagogia — soluzione paternalistica e illusoria — ma di una riflessione organizzata su di sé, sugli altri e sulle istituzioni educative che valga a far emergere i problemi, e i termini in cui si pongono a fornire un primo orientamento sulle soluzioni possibili».

Ma il coinvolgimento dei genitori ha anche lo scopo di offrire una adeguata preparazione, oltre naturalmente alla sensibilizzazione verso i problemi scolastici, per i compiti che sono chiamati a svolgere negli organi collegiali della scuola. L'aggiornamento degli insegnanti, inoltre avverrà anche con un collegamento fra scuola e territorio, con l'utilizzazione di tutte le strutture presenti nel distretto.

Con questo secondo anno pedagogico, i Comuni della Val di Sieve, come dicevamo, si sforzano di fare un salto di qualità dimostrando di poter intervenire non solo nel settore dei servizi (edifici scolastici, mense, trasporti, eccetera) ma anche nel momento di formazione e riqualificazione culturale di tutte le componenti della scuola.

Maria Grazia Mazzoni

segnalazioni

IL TERRITORIO DELLA SCUOLA a cura di F.E. Leschiutta e M. Panizza-Dedalo libri - pagine 176, lire 6.000.

Quasi duecento pagine che si leggono tutte d'un fiato, complice anche un'ottima presentazione tipografica con fotografie belle e funzionali al testo. Se non fosse per il prezzo purtroppo elevato, ne consiglieremmo l'acquisto a chiunque si interessa di problemi scolastici (genitori, insegnanti, amministratori di enti locali, dirigenti politici, sindacalisti, ecc.). Si tratta di un libro originale e interessante e allo stesso tempo serio e documentato. Di cosa si tratta lo spiega la presentazione del volume: in previsione dei distretti scolastici, l'ARCI ha affidato al gruppo didattico di «Architettura sociale» della facoltà di Architettura la ricerca sulle competenze dei futuri organi di gestione, finalizzata alla definizione del tema «Educazione permanente». Il gruppo didattico ha a sua volta chiesto, nella fase di ricerca, l'intervento degli studenti, organizzando un seminario che ha lavorato nel secondo semestre del 75. Un lavoro interdisciplinare e «partecipato» quindi, con un risultato veramente ottimo.

m. mu.

IL II ANNO PEDAGOGICO DELLA VAL DI SIEVE

Un aggiornamento nuovo per i docenti

Agli insegnanti del comprensorio i Comuni del distretto offrono un servizio che essi stessi potranno gestire attraverso gli organi collegiali - La partecipazione dei genitori e degli studenti - Il contributo delle università

Dopo l'esperienza positiva dello scorso anno, i Comuni del distretto scolastico della Val di Sieve, in provincia di Firenze, hanno deciso di dare vita al secondo anno pedagogico.

L'iniziativa è organizzata dalle amministrazioni comunali di Dicomano, Londa Pelago, Pontassieve, Rufina e S. Godenzo in collaborazione con le riviste «Riforma della Scuola», «Scuola e città», «Scuola italiana moderna» e con il Provveditorato agli studi che ha incaricato un ispettore di fornire le proprie competenze tecniche nel gruppo di coordinamento pedagogico che vede docenti delle università di Roma, Firenze e Siena. L'anno pedagogico è patrocinato dalla Regione Toscana, dalla Provincia di Firenze e dalla comunità montana di Mugello Val di Sieve.

«Con questa iniziativa — si legge in un documento — i Comuni della Val di Sieve intendono rispondere non solo alle esigenze espresse dagli insegnanti, ma anche a quelle della cittadinanza, consapevoli che i problemi che travagliano la scuola possono risolversi con un processo di riforma che da un lato investa le strutture e gli ordinamenti scolastici, dall'altro operi una azione profonda per la riqualificazione della professionalità docente». E' per questo che si ritiene necessario offrire agli insegnanti del comprensorio la possibilità di fruire di un servizio di aggiornamento - sperimentazione che essi stessi potranno gestire attraverso gli organi collegiali della scuola.

Il lavoro dello scorso anno, pur se complessivamente positivo, aveva però fatto emergere alcuni limiti: tutti i «seminari» di aggiornamento per gli insegnanti avvenivano in una sola comune, il rapporto con i genitori era molto frammentario, mentre il coinvolgimento degli studenti era praticamente inesistente. Quest'anno, invece, dopo una serie di incontri con insegnanti, genitori, organi collegiali della scuola, il nuovo anno accademico della Val di Sieve si sforza di fare un vero e proprio salto di qualità. Tutte le attività saranno decentrate e almeno sei scuole medie ospiteranno i tre gruppi di lavoro.

D'altra parte, basta dare uno sguardo alle adesioni per rendersi conto dell'importanza e dell'interesse dell'iniziativa: gli insegnanti che hanno annunciato la loro presenza al corso di aggiornamento sono 240 duecento, mentre i genitori sono oltre duecentoventi. L'intervento dei tre gruppi di coordinamento pedagogico, che come dicevamo è affidato ad alcuni docenti delle università di Roma, Firenze e Siena, si articolerà in due momenti distinti. Alcune iniziative infatti avverranno durante le ore di lezione, mentre per altre verranno utilizzate ore al di fuori dell'orario scolastico. Nel primo caso verranno coinvolti anche gli studenti nelle aule, insieme all'insegnante interverrà un esperto che — per fare qualche esempio — farà con gli alunni alcuni programmi di animazione. Tutto il lavoro potrà essere ripreso da un «video tape» e quindi ritrasmesso a gruppi di insegnanti che potranno in tal modo analizzare e discutere la lezione di animazione.

Ma l'aspetto più interessante, tuttavia, ci sembra quello che vede investite in prima persona le famiglie degli alunni. Sono infatti previsti incontri con i genitori, che dovrebbero svolgersi ogni quindici giorni, dove verranno discussi argomenti riguardanti l'attività scolastica.

«L'obiettivo — si legge a questo proposito nel documento dei Comuni della Val di Sieve — è quello di far emergere la consapevolezza di quali siano le aspettative che si hanno verso la scuola (diverse da genitori a genitori, insegnanti e insegnanti, alunni e alunni, oltreché tra genitori, insegnanti e alunni) e i quadri culturali che queste aspettative producono o sostengono. Perciò si tratta di tutt'altro che una piccola enciclopedia popolare di pedagogia — soluzione paternalistica e illusoria — ma di una riflessione organizzata su di sé, sugli altri e sulle istituzioni educative che valga a far emergere i problemi, e i termini in cui si pongono a fornire un primo orientamento sulle soluzioni possibili».

Ma il coinvolgimento dei genitori ha anche lo scopo di offrire una adeguata preparazione, oltre naturalmente alla sensibilizzazione verso i problemi scolastici, per i compiti che sono chiamati a svolgere negli organi collegiali della scuola. L'aggiornamento degli insegnanti, inoltre avverrà anche con un collegamento fra scuola e territorio, con l'utilizzazione di tutte le strutture presenti nel distretto.

Con questo secondo anno pedagogico, i Comuni della Val di Sieve, come dicevamo, si sforzano di fare un salto di qualità dimostrando di poter intervenire non solo nel settore dei servizi (edifici scolastici, mense, trasporti, eccetera) ma anche nel momento di formazione e riqualificazione culturale di tutte le componenti della scuola.

Nuccio Ciconte

Attendono per anni il pagamento degli stipendi

Incredibile ma vero: ci sono professori universitari ed assistenti che aspettano per anni il pagamento dello stipendio.

Lo si apprende da una interrogazione che i senatori Bernardini, Brezzi, Ruhl Bonazzola, Villi del gruppo del PCI al Senato hanno rivolto qualche giorno fa al ministro del Tesoro.

Nell'interrogazione si afferma infatti che professori universitari e assistenti che per nuova nomina o per trasferimento raggiungono una sede universitaria subiscono ritardi, spesso di anni «nella corresponsione degli stipendi; avvengono ancora — denunciano i senatori — altri ritardi relativi alle variazioni di pagamento del personale in servizio».

Su Rinascita di questa settimana «Il contemporaneo» è interamente dedicato alla riforma della scuola secondaria superiore.

Lo segnaliamo ai nostri lettori, informandoli inoltre che nella prossima pagina-scuola anche l'Unità tornerà su questo importantissimo argomento.

E' IN VENDITA NELLE PRINCIPALI EDICOLE DI ROMA E NAPOLI

critica marxista

3-4

Sommario

N. Badaloni, Teoria politica delle classi e base materiale del comunismo
B. de Giovanni, Lenin, Gramsci e la base teorica del pluralismo
U. Cerroni, Problemi della transizione al socialismo

Problemi e discussioni

C. Mancina, Egemonia, dittatura, pluralismo: una polemica su Gramsci
M. Corsale, Contro le ambiguità del pluralismo
F. Colonna, La regola della maggioranza e la democrazia
P. Cristofolini, Gramsci e il diritto naturale
G. Mele, Sulla transizione al socialismo in Ch. Bettelheim
F. Adornato, Filosofia e politica in Ágnes Heller
M. Moscato, Il problema del soggetto (psicoanalisi e marxismo in *Aut aut*)
M. Santambrogio, Continuità e discontinuità nella crescita della conoscenza
L. Calabi, La costituzione dell'economia politica

Lettere - Schede critiche

L. 3.000 abbonamento annuo L. 10.000
Editori Riuniti Sezione Periodici
Roma, via IV Novembre 114 - c.c.p. n. 1/43461

STUDI STORICI

3

sommario

A. Mazzacane, Problemi e correnti di storia del diritto
V. Castronovo, La politica economica del fascismo e il Mezzogiorno
L. Mangoni, Cesarismo, bonapartismo, fascismo
V. Hunecke, Comune e classe operaia a Milano (1859-1898)

ricerche

E. Cantarella, Capitale estero e capitale nazionale: alle origini della Bastogi
C. Pogliano, Cognetti De Martiis e le origini del laboratorio di economia politica
A. Caroleo, Il movimento cooperativo cattolico e il banco di Roma

note critiche

A. De Bernardi, Risicoltura e capitalismo
A. Mattone, Gramsci e la questione sarda
E. Donati, Fascismo e crisi economica
R. Romano, Storia imprenditoriale e classe operaia: il caso della Terni

direttore: R. Villari
condirettori: F. De Felice, F. Della Peruta, M. Mazza

Editori Riuniti Sezione Periodici - 00187 Roma
Via IV Novembre, 114 - c.c.p. n. 1/43461
prezzo 2.800

NOVITÀ
EDITORI RIUNITI
Fitzpatrick
Rivoluzione e cultura in Russia
«Biblioteca di storia» - pp. 460 - L. 4.800 - Un'analisi specifica della politica culturale e pedagogica in Unione sovietica negli anni immediatamente seguenti la rivoluzione, condotta puntualmente da una studiosa inglese.
Cavicchi - Mereu - Viviani
Il consultorio: la donna protagonista
«La questione femminile» - pp. 208 - L. 2.000 - I pareri di un ginecologo, di uno psicologo e di una dirigente dell'UDI su una corretta gestione del consultorio. In appendice i testi e le proposte di legge su tutta la materia.

italturist L'ARTE DI VIAGGIARE
VACANZE